

Il Colle firma la manovra Ecco le cattive sorprese

LA LEGGE DI STABILITÀ PROMETTE "UN MILIONE DI POSTI DI LAVORO" (DIFFICILE) MENTRE L'IRAP UN PO' SALE E UN PO' SCENDE. RISCHIO AUMENTO PER IVA E BENZINA

MAMME DELUSE

Per i nascituri del 2015 non basteranno i 200 milioni stanziati. Scuola, restano i commissari esterni all'esame di maturità
di Marco Palombi

Giorgio Napolitano ha finito il suo "esame approfondito" della legge di Stabilità ieri pomeriggio firmandola: la sessione di bilancio, insomma, è ufficialmente cominciata con l'arrivo della manovra alla Camera. Ecco una breve panoramica delle questioni aperte e delle criticità.

RECESSIVA. Questa legge di Stabilità non è affatto espansiva, come sostiene la vulgata: non finanzia affatto in deficit i suoi provvedimenti, ma quasi interamente attraverso corrispondenti tagli di spesa o aumenti di tasse. L'unica certezza è che il deficit passa infatti dal 3% di quest'anno al 2,9 del 2015: insomma scende. Non solo, "pagare" sgravi di tasse (80 euro e Irap) con tagli di spesa pubblica comprime il Pil: lo dice qualunque moltiplicatore fiscale, a partire da quello del Fmi. A dare una rapida occhiata alle tabelle arrivate in serata, infine, la manovra non sembra affatto da 36 miliardi, forse da 23 e spiccioli.

IMPRECISIONI. Il taglio dell'Irap venduto per 6,5 miliardi ammonta a "cinque miliardi in termini di cassa", ha detto Renzi. Passi, ma in realtà in questi 5 vanno conteggiati anche i 2,1 miliardi di riduzione di aprile (decreto Irpef): per sgravare la "componente lavoro" infatti (e solo per i contratti a tempo indeterminato) si aumenta di nuovo l'aliquota base dal 3,50 al 3,90%. Unimpresa parla di "una partita di giro": lo sgravio Irap

della legge di Stabilità dovrebbe essere di "soli" 2,9 miliardi.

SCOPERTURE/1. La detassazione dei nuovi contratti a tempo indeterminato per tre anni creerà "un milione di posti di lavoro nel triennio", scrive il governo. Intanto è un numero non verificabile: nel solo 2013, anno di recessione nera, in Italia sono stati attivati oltre 1,5 milioni di tempi indeterminati, come faranno Renzi e Padoan a riconoscere i loro? Poi c'è la questione del costo: un milione di contratti con uno sgravio massimo da 8.060 euro l'uno valgono 8 miliardi di euro in tre anni. Nelle tabelle della manovra lo stanziamento arriva a 5 miliardi (il governo immagina che solo 219mila contratti saranno sgravati al massimo), quasi 2 dei quali arrivano dalla cancellazione di altre detrazioni.

SCOPERTURE/1. Anche il bonus da 80 euro mensili (960 l'anno) per chi farà un figlio tra il 2015 e il 2017 e ha un reddito inferiore ai 90mila euro potrebbe essere scoperto: il fondo apposito per il 2015 ammonta infatti a 202 milioni, non sufficiente a pagare il bonus per i circa 500mila nuovi bambini che nascono ogni anno in Italia (se lo chiedessero in 300mila costerebbe comunque 288 milioni). Non solo, la spesa tende a triplicare nel triennio e lo stanziamento arriva al massimo a un miliardo nel 2017.

LE MANI SUL TFR. Dal primo marzo, chi vuole e lavora da almeno 6 mesi, potrà chiedere di avere la propria quota mensile di liquidazione in busta paga per tre anni almeno. La cosa fastidiosa è che contribuirà al reddito Irpef e cioè sarà tassata di più che ritirandola tutta insieme a fine lavoro. Sono esclusi dalla possibilità i lavoratori pubblici, quelli domestici e del settore agricolo. Non solo: la tassazione sulla rivalutazione del Tfr rimasto in azienda passa dall'11 al



17%. Mazzata anche per i fondi pensione (a cui molti lavoratori hanno devoluto il Tfr): la loro aliquota sale dall'11 al 20%

SCUOLA BUONA? Il governo Renzi stanza per il suo progetto un miliardo nel 2015 e tre l'anno successivo, ma c'è il problema che il sistema scuola subisce anche tagli consistenti: cancellati gli esoneri dei vicari dei presidi, le supplenze brevi, 2mila unità di personale Ata, 30 milioni dal Fondo per il supporto alla didattica e 100 milioni da quello per le non autosufficienze. Saltata, per ora, l'eliminazione dei commissari esterni alla maturità.

FIGLIE FIGLIASTRI. Confermati i pesanti tagli a regioni ed enti locali: 4 miliardi alle regioni, uno alle province e 1,2 ai comuni. Sei miliardi e più che superano gli 8 se si sommano a quelli contenuti in altri provvedimenti del governo Renzi tipo lo Sblocca Italia. Resta il pericolo di un pesante taglio dei servizi o di un aumento delle tasse. Al contrario, invece, il contributo dei ministeri ammonta in tutto a un miliardo nel 2015.

STATALI E STATALI. Confermato il blocco degli stipendi dei dipendenti dello Stato per il quinto anno, ma non per tutti: magistrati, avvocati dello Stato, poliziotti e militari si salvano.

OCCHIO ALL'IVA. Se gli obiettivi di finanza pubblica non verranno raggiunti sono pronte a scattare le clausole di salvaguardia: un aumento di due punti dell'Iva nel 2016 per le aliquote del 10 e 22%, più un altro punto nel l'anno dopo. Nel 2018, invece, dovesse servire, aumenterà pure la benzina. Il valore degli interventi è ingente: 12,8 miliardi nel 2016, 19,2 miliardi l'anno dopo per arrivare a 21,2 miliardi dal 2018.